

MONTALTO

Quindici anni vissuti con l'elettrodotto

Il Comitato "Insieme per la salute" sta preparando un nuovo esposto

di **FERDINANDO ISABELLA**

IL 31 ottobre del 2005 la Terna ha attivato l'elettrodotto "Laino-Feroleto-Rizziconi" che attraversa tutta la Calabria da nord a sud per 218 km. Da quel giorno per le famiglie delle frazioni di Pianette e di Lucchetta che risiedono in prossimità dei cavi, la vita è cambiata. Sia psicologicamente che fisicamente.

Le numerosissime manifestazioni, gli incontri, gli studi effettuati da docenti universitari, le carte bollate e persino un'audizione presso la commissione Petizioni del Parlamento europeo che nel 2017 sentì il presidente del comitato "Insieme per la salute" a nulla sono valsi ma il comitato non demorde. Da un po' di tempo, ha iniziato una nuova raccolta di documentazione medica, riguardante le condizioni di salute dei residenti dell'area interessata al pas-

saggio dei cavi, da sottoporre alla Procura della Repubblica di Cosenza, anche perché l'ultima risale al 2009 e fu utilizzata nell'esposto denuncia dello stesso anno. «L'obiettivo di noi cittadini – evidenzia il portavoce Aldo Perri – è quello di ottenere l'interramento dell'elettrodotto, almeno nei centri abitati di Pianette e di Lucchetta, al fine di neutralizzarne le emissioni e nonostante Terna SpA si ostini a non volerlo fare».

«In altre parti d'Italia – sottolinea Perri – come ad esempio L'Aquila, un caso simile al nostro si è risolto due anni fa, dismettendo un breve tratto di elettrodotto con contestuale interrimento dello stesso. È vero, lì ci sono voluti 20 anni per ottenerlo e da noi invece siamo "solo" al quindicesimo – ironizza Perri –, se quindi ci aspettano, purtroppo, altri anni di lotta, vogliamo rinnovare l'invito ai quei cittadini di Montalto,

sensibili alle problematiche ambientali oppure più semplicemente affamati di giustizia, a unirsi a noi per cercare di risolvere insieme la principale criticità ambientale che affligge il nostro territorio». Sugli aspetti legislativi, se a livello nazionale vi sono ancora delle carenze normative ai fini cautelativi, esistono fortunatamente delle eccezioni. Una di queste è rappresentata dal pronunciamento del Tar del Veneto che già nel 2001 ha indicato il valore di 0,5 microtesla quale livello massimo di esposizione nelle aree destinate all'infanzia e alle strutture sanitarie, nonché alle aree residenziali a seguito della costruzione di nuovi elettrodotti. Il comitato è pronto a riprendere le sue battaglie, partendo dall'ipotesi di interrimento dei cavi, almeno per Pianette e Lucchetta, così come vuole anche una legge regionale del 2005.

© RIPRODUZIONE RISERVATA